

del Biondo, e Sigonio, liquali da gli medefini due Apocrifi il tutto trascriffero, l'istoria nel modo apūto di amendue, dataci in luce, ricaderà per conseguēza la narratione di questi nella scrittura di quelli. E quella fede, laquale si guadagnauano gli Auersari tutti per la stima, in che si ritrouò ne' tempi passati il Biondo, e ne' nostri il Sigonio: suanirà ancor' ella a' tempi nostri, quādo che, scoperti gli due scrittori apocrifi venditori di quel nome, ò persona, che non sostennero già mai: verranno bene scusati il Biondo, e Sigonio, che da tali pigliarono l'informatione: ma verrà insieme l'istoria da questi due scritta, conosciuta, esser da que' due fonti deriuata, che torbidi in se stessi, erano eglino la cagione di conturbare ogni costante verità.

I. Obone per il contrario rimarrà sopra tutti commendato: mentre ritrouandosi pieni gli Auersari di auiluppamēti, che si scoprirano: sarà egli veduto in guisa tale costante nella narratione: che nè da Tedeschi, nè da altri estranei di buon credito, nè da Breui Papali, ò lettere Imperiali discostando: mantiene egli principalmēte, come valorosissimo Campione, il forte di tanta battaglia.

Scrue questi antichissimamente. Per confermare la cui antichità, ripiglierò quanto il Bardi hà detto, che ne suoi giorni ne vide copia nell' Archiuo di
fan

